

L'incontro «Venetarium» Il territorio e gli scrittori

a pagina 14 Visentin

Treviso «Venetarium» il 10 febbraio a Palazzo Giacomelli: riflessioni su libri e territorio

Radici e paesaggio Voci della narrativa

Esiste la letteratura veneta? Scrittrici e scrittori a confronto

di **Francesca Visentin**

Chi sono le nuove voci della letteratura veneta? Ma in un mondo globalizzato, ha senso parlare di letteratura veneta? Paesaggio, identità, appartenenza, radici hanno sempre caratterizzato la tradizione letteraria veneta del Novecento. E oggi? Su questi temi l'associazione Amici di Comisso con il Dipartimento Studi Umanistici di Ca' Foscari, ha chiamato a confrontarsi autori e autrici della nuova generazione. Una giornata di approfondimento dal titolo *Venetarium. Le voci della narrativa veneta*, che darà spazio a dieci scrittrici e scrittori venerdì 10 febbraio a Palazzo Giacomelli a Treviso (dalle 9.30 alle 18).

«Il territorio, il paesaggio, le visioni influenzano sempre chi scrive, come una sorta di ossessione che torna a visitarci ogni volta che scriviamo - dice **Ginevra Lamberti** - . Il luogo in cui sono cresciuta e ho trascorso molti anni è una vallata in provincia di Treviso, vicino a Vittorio Veneto. Io sento l'appartenenza al terri-

torio, ma fluida, liquida, di chi ha bisogno di spostarsi in continuazione e portare il proprio territorio altrove, che è anche il modo migliore per valorizzarlo». Reduce dai molti incontri di presentazione del suo romanzo più recente *Tutti dormono nella valle* (Marsilio), Lamberti fa parte di quella generazione di talenti che non vivono più nel Veneto, anche se lo conservano spirito identitario.

Paolo Malaguti, padovano che vive a Asolo e insegna a Bassano, con *Il Moro della cima* (Einaudi) ha vinto il premio Mario Rigoni Stern 2022. «Una letteratura veneta molto forte si può individuare nel secondo Novecento - fa notare Malaguti - penso ad esempio a Luigi Meneghello e Mario Rigoni Stern. E poi come ideale spartiacque di cantore del territorio, Vitaliano Trevisan. Non si può fare a meno di confrontarsi con i grandi del passato, o come ispirazione, o anche prendendone le distanze». Centrale, per Malaguti è la questione del paesaggio. «La perdita, la tutela, la ricerca, la nostalgia del paesaggio sono imprevedibili, un paesaggio che è

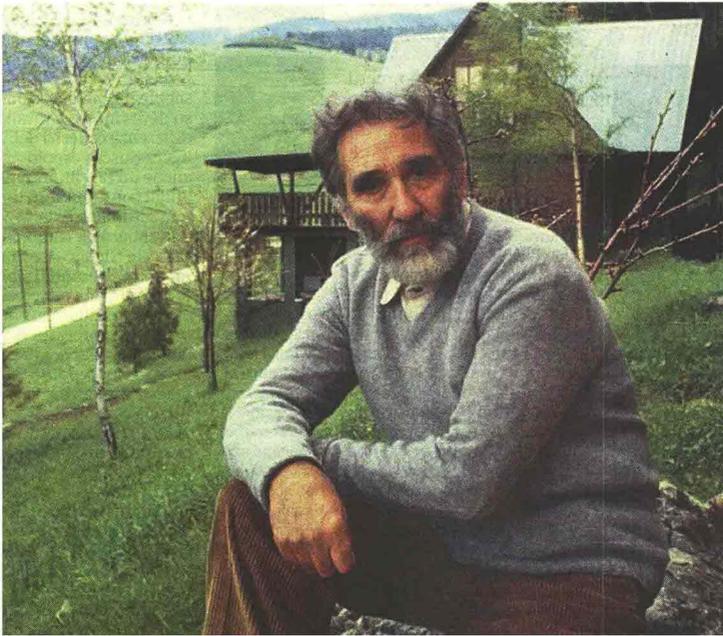
anche linguistico, c'è chi parte dal dialetto, chi lo rifiuta, chi cerca di recuperarlo». Malaguti ora è al lavoro sul prossimo romanzo (Einaudi) che uscirà ad aprile, tema l'emigrazione veneta in Brasile nell'Ottocento. Una peculiarità del Veneto? «La grande vivacità di librerie indipendenti, biblioteche di paese, gruppi di lettura, creano un'offerta che fa da volano alla scrittura, i veneti e le venete sono voraci di libri».

Una giovane scrittrice come la veneziana **Fosca Salmasso**, all'esordio narrativo con *Mia sorella* (Il Saggiatore), rivela: «Quando ho iniziato a scrivere mi sono resa conto che non riuscivo a scrivere di altro che di Venezia, la mia città. Anche senza nominarla. E anche nel mio prossimo romanzo c'è Venezia. L'identità è qualcosa che resta dentro e influenza la scrittura».

Francesca Zanette, trevigiana, non ha dubbi: «Il Veneto è una regione che condiziona, il paesaggio condiziona la scrittura e la visione. Il lavoro raccontato da Vitaliano Trevisan in *Works*, il paesaggio così presente in Zanzotto... Nel mio romanzo *Dove qualcosa*

manca (Reader for blind) ho fatto parlare i personaggi con la lingua del territorio, anche dialettale, volevo sperimentare». Fotografa oltre che scrittrice, Zanette alterna immagini e narrazione. «Per me scrittura e fotografia sono strettamente collegate».

Matteo Melchiorre di Feltre, uno dei nomi veneti emergenti, che più ha avuto successo e consensi nel 2022 con *Il duca* (Einaudi), in passato ha messo la natura al centro dei suoi scritti, come narrando l'Alberón, il maestoso olmo centenario che svettava su una collina di Tomo, piccolo paese tra le montagne di Feltre. Sulla scia di Andrea Zanzotto, pensando a *La quercia sradicata dal vento*. **Gianluigi Bodi**, scrittore e blogger, ideatore con Alessandro Cinquegrani (docente a Ca' Foscari) dell'evento *Venetarium* a Treviso, spiega: «Nasce tutto dalla rubrica *Venetarium* sul sito del Comisso, che mette in risalto le voci della narrativa veneta. Da lì siamo partiti per creare un'occasione in cui scrittori e scrittrici possono raccontarsi, fare sentire la loro voce, confrontarsi sul tema del territorio, che è la matrice comune».



Visioni
A sinistra, Mario Rigoni Stern tra le sue montagne. Nelle foto piccole, Ginevra Lamberti e Paolo Malaguti: sono due dei dieci protagonisti della giornata a Palazzo Giacomelli a Treviso

L'evento

● A Treviso venerdì 10 febbraio a Palazzo Giacomelli la giornata di confronto tra scrittrici e scrittori «Venetarium: Le voci della narrativa veneta» (dalle 9.30 alle 18)

dell'Università Ca' Foscari di Venezia, del Comune di Treviso e di Confindustria Veneto Est

● Ideatori Gianluigi Bodi, fondatore del blog senzaudio.it e Alessandro Cinquegrani, docente a Ca' Foscari

● Con Ginevra Lamberti, Paolo Malaguti, Matteo Melchiorre, Jana Karšaiová e giovani emergenti come Enrico Prevedello, Marco Malvestio, Andrea De Spirt, Fosca Salmaso, Miguel Vila e Francesca Zanette

● Organizza l'Associazione Amici di Comisso con il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici



I luoghi influenzano sempre chi scrive come una ossessione

